Sabato 3 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 211.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Beneficenza sapiente

Così si può chiamare quella beneficenza, che serve ad incoraggiamento di coloro, i quali dedicano la vita ad uffici socialmente proficui. E non v'ha classe che più vi attenda, di quella degli insegnanti nelle Scuole medie e de' maestri. Cosichè ben a ragione devesi cercare che eglino sieno con equità rimunerati, e che sia provveduto alle loro famiglie.

Un padre, professore o maestro, che sa come, alla sua morte, v'è chi pensa a rendere men dura la sorte degli orfani figli, sentesi pronto ad ogni sacrificio per compiere nobilmente il proprio dovere. Egli vuole quasi antecipare la gratitudine pel beneficio ch'è preparato a quelli, cui, per la sua morte, sarebbe tolto ogni provento.

Specie ci sembra cosa savia e pietosa che gli educatori di più generazioni di giovani sieno retribuiti con la sicurezza di sapere che i propri figli e le figliuole troveranno aperti Istituti per venir alla loro volta educati e sorretti anche materialmente.

Ed a siffatti scopi lodevoli di *beneficenza sapiente* tendono il Collegio d'Assisi pei figli degli insegnanti, promosso del professore Raffaello Rossi, morto in Udine docente di Scuola tecnica, ed il Collegio per le figlie de' maestri che, a cura di Ruggero Bonghi, sarà fondato in Anagni.

E ricordiamo queste Istituzioni, dacchè un telegramma da Roma ieri ci faceva sapere come l'on. Bonghi sia tanto sicuro del risultato, che già indirizzò una Circolare ai Prefetti ed alle Deputazioni Provinciali in argomento, informandoli che per l'ottobre 1893 sessanta bambine orfane di maestri potranno esssere accolte nel Collegio di Anagni, ed eccitandoli ad infervorare le Provincie ad istituire altri posti, la cui retta è tenue, non superando essa le annue lire quattrocento.

Non sappiamo se così subito le Provincie, i cui bilanci esigono le maggiori economie, potranno assecondare i desiderii dell'on. Bonghi. Ma può benissimo avvenire che per legati o doni anche il Collegio di Anagni abbia col tempo a prosperare.

Intanto i maestri, cui pur lo Stato deve pensare per immegliarne la condizione economica e morale, avranno uno stimolo di più per quell'opera zelante che, a dire il vero, quasi in nessun Comune è sufficientemente compensata.

Tuttavia ci è di conforto l'osservare, eziandio per questo fatto, come alle cure del Governo, ed alla invocazione di riforma a mezzo delle Leggi, corrisponda generosa l'iniziativa privata. Ed anche l'aureola che circonda il nome illustre di Ruggero Bonghi può giovare all'effetto, dacchè gli riuscì di porre sotto alto patrocinio la novella istituzione.

G.

Una lettera a S. E. il conte Coronini.

A S. E. il conte Francesco Coronini

Deputato di

GORIZIA

LETTERA APERTA

Udine, 2 settembre.

Ho compiuto la promessa fatta all'E. V. di intraprendere una escursione, dopo la gita fatta nell'autunno 1886 di cui è cenno a pag. 192 del mio libro: « La Pellagra » 1887; e v'impiegai i giorni da 29 a 31 agosto a. c. percorrendo i villaggi della stessa località. Qui mi permetto di esprimerle quanto ho appreso.

I. Per non cadere in ripetizioni, confermo tutto quanto ebbi già a scriverle in passato.

II. Attraversato il nostro Distretto passando per S. Leonardo, Stregna, Tribil di Sopra, Liessa, Clodig, Topolò, varcato il monte e il confine passai per Luico, Galop, Iderske, Mlinske, Caporetto, Stareselo, Robic ecc; trovai, pur troppo, dovunque che le aiuole del saraceno, dell'orzo, della segala, del frumento cedono sempre più all'invadente granoturco che vi si sostituisce a danno sempre maggiore dell'igiene del contadino in generale, e del poverissimo in particolare.

Le patate ed i fagiuoli si coltivano sempre per fortuna su larga scala, ma sappiamo che le patate nutrono poco ed i fagiuoli si vendono, come si vendono dai poverissimi le frutta e il formaggio per sopperire ai loro urgenti bisogni.

III. Nella vallata da Kreda a Berginj, ed al di qua del confine a Prossenico, ecc: come già scrissi nel 1886, le condizioni delle popolazioni povere, sono ancor peggiori, e il loro modo di vivere differisce in senso peggiorativo, di molto dai villaggi succitati e da qui l'anemia e la pellagra.

IV. Mi portai a Iderske al molino di Leman Michele, ottantenne; e mi confermò che circa 50 anni fa il mais entrava nella alimentazione dell'uomo per circa 1/8, gli altri 7/8 erano costituiti da frumento, segale, orzo e saraceno; mentre oggi avviene l'inverso; 1/8 sarebbe costituito da frumento, segala, orzo e saraceno, e 7/8 da mais.

Mi recai indi a Kamen presso Tolmino, e Michele Melegai detto Klis mugnaio, mi disse che il granoturco da lui macinato è di circa 7/8, mentre gli altri cereali non figurano che per 1/8.

Tutti e due poi questi mugnai confermarono, ciò che io altra volta verificai: che spesso, sebbene non tanto in quest'anno asciutto, si porta a macinare granoturco avariato e fortemente avariato, ed è naturale, perchè in quei luoghi, d'ordinario il mais non viene a maturazione perfetta, nè i poveri hanno granai sufficientemente arieggiati.

E i danni che reca alla popolazione povera il mais avariato sono indicati nella seguente conferenza letta dal D.r Emanuele Anselmi all'Ateneo di Brescia, li 26/6 1892 che mi venne annunciata da Chiari di Brescia e poi inviata.

« Una famiglia di contadini composta di padre, madre, due ragazzi e cinque ragazze.... mai ebbero a soffrire di pellagra. Bisognosi di soccorso ottennero quattro sacchi di granoturco. Il grano era evidentemente avariato; i contadini vicini che lo videro dicono che era anche un po' verdastro; la polenta era di sapore amarognolo, ed essi lo rifiutarono come in restituzione di altro che avevano imprestato a tale famiglia, preferendo quel poco avuto, darlo ai majali, i quali pure, aggiungono, non lo mangiavano neanche ».

« Ma quella famiglia non aveva altri mezzi, e dovè pur di mangiare, adattarvisi; l'unica che non ne prese fu la madre perchè da giorni puerpera, e vi ha la buona costumanza del luogo che le puerpere, almeno durante la così detta quarantena, non usino, oppure usino poca polenta ». .... « Alla fine del verno successivo e nella successiva primavera i disturbi gastrici e intestinali si fecero più gravi, l'epidermide delle mani anche dei ragazzi e delle ragazze si screpolava, si pronunciava il deperimento e la prostrazione, e fu allora che si pensò di ricorrere al medico, il quale riscontrò i caratteri della Pellagra. Il padre, incominciò a soffrire perturbamento nelle funzioni cerebrali; e se coll'uso dei bagni e della dieta ospitaliera, migliorò nell'estate, nell'inverno successivo ricadde così gravemente che dovette essere ricoverato nel manicomio di Brescia dov'è ancora degente, vittima della pellagra. La madre che non fece uso di quella polenta.... non ebbe, nè ha alcun disturbo ».

Ciò valga, come dissi, per il grano avariato; quanto al mais sano valga il seguente risultato di una inchiesta da me fatta su Marano Lacunare di qua e su Grado di là del Confine e che lessi alla Conferenza di Siena nell'agosto 1891 che sta per stamparsi, dove dissi, riassumendo: « In eguali proporzioni di sale e di companatico, di fatiche e di povertà: a *Grado* dove si mangia dal povero 7/10 di mais e 3/10 di frumento esiste la pellagra; — a *Marano* dove si consuma 7/10 di frumento e 3/10 di mais la pellagra scomparve del tutto. »

Eccellenza,

Lei ha molto cooperato alla fondazione dei Forni di *Terzo* e *Ruda*, e a di Lei conforto Le dirò che ho saputo che a Grado sedevano a un tavolo parecchi signori di polso del Trentino, del Goriziano e di quei luoghi, nella stagione di bagni dell'anno corrente. S'intavolò il discorso dei Forni predetti, e vennero lodati e approvati per lo scopo loro igienico e provvidenziale, insieme con parole superiori ad ogni encomio. Difatti in altri luoghi dell'Impero Austro-Ungarico si produce moltissimo Mais; che non si mangia dall'uomo e l'uomo è salvo dalla pellagra.

Metta quindi tutta la di Lei influenza perchè un Forno almeno si fondi verso Stareselo o Kreda o Buriana, che possa espandere il pane tra quella buona gente; e l'esito sarà sicurissimo, sia perchè nel distretto di Tolmino non si produce più di 1/3 del granoturco che si consuma, mentre i 2/3 mancati si importano da Trieste dove il grano approda dagli Stati danubiani, e certo non si compera sempre il migliore per darlo ai contadini; sia perchè il pane, fatto in Comune, costerebbe meno della polenta, ciocchè è già stato dimostrato; e perchè un tale provvedimento è reclamato dall'igiene di quei luoghi; e sarebbe fortemente sentito tale bisogno, anche perchè ora si fondano costà molte latterie.

Finisco, narrandole questo colloquio fra me e il mugnaio ottantenne. Egli mi disse che il *granoturco tiene di più*, ed io gli risposi: *ciò vuol dire che si stenta a digerire e quindi, pellagra e dilatazioni di stomaco*; ed egli persuaso mi disse: avete ragione.

Suo rispettoso e devoto

Manzini Giuseppe.

Quies - Virtus.

Pari all'onda, or cristallina e quieta,
Or procellosa, or brutta e putrescente,
Ora specchio palese, ora secreta,
La vita mia presentasi alla mente.

No, gigante non fui, col mio pensiero
Non attinsi alte cime, non creai
Opre grandiose; la natura e il vero
Fido, amoroso, ognor io seguitai.

Amato, amai. Credetti, ho disperato.
Fui schernito, schernii. Ho riso, ho pianto,
Godei, soffersi. Odiai, e fui odiato.

Ora, tranquillo, fra due care teste,
Di donna bruna, e d'angioletto biondo,
Sfido, e, impavido, sperdo le tempeste!

Sedegliano luglio 1892

Ferruccio D.r Fiorioli Della Lena.

Gli orrori di Amburgo.

Spigoliamo dai telegrammi ne' giornali di Trieste:

Il numero de' casi va diminuendo tanto che i carri di trasporto rimangono per qualche tempo inoperosi. Caratteristica propria di questa epidemia, in Amburgo, è che i colpiti muoiono rapidamente, mentre chi riesce a superare le prime ore, ha la prospettiva di guarire.

Malgrado la diminuzione nel numero dei casi, riesce tuttora difficile ricevere negli ospedali informazioni sulla sorte dei pazienti. Si dà spesso che i congiunti non sanno se i loro parenti sono vivi o morti.

Un operaio si oppose all'asporto d'un suo figlio colpito dal morbo, e con una mannaia uccise i becchini. Una operaia, colpita dal colera si suicidò. Un mozzo di bordo, attaccato dal morbo, saltò per lo spavento nell'Elba. Estratto dal fiume, fu portato all'ospitale, donde dopo tre ore fu rilasciato sano. Pare che non avesse punto il colera. Fra i colpiti dal morbo, notasi un grande numero di portalettere. Il critico musicale delle *Hamburger Nachrichten* dott. Paolo Mirsch reduce dalle ferie, fu colpito dal colera e poche ore dopo era morto. Morirono inoltre di colera il noto maestro compositore Bertoldo Cobelli, attori e cantanti.

—

A proposito di questa epidemia, che si terribilmente infuria in Aburgo, vogliamo ricordare le acerbe critiche della stampa tedesca sulle condizioni di Napoli durante l'ultima epidemia, condizioni ch'erano assai migliori di quelle di Amburgo: almeno a Napoli le disposizioni prese dalle autorità corrisposero pienamente. Certo, in questa triste occasione di Amburgo la vantata superiorità tedesca non ebbe a mostrarsi per nulla: nè l'organizzazione, nè la disciplina, nè l'igiene si debbono ritenere doti della popolazione di Amburgo.

E un'altra cosa ci sia permesso annotare. L'imperatore Guglielmo, annunciarono i telegrammi, ha rimesso una partita di caccia, volendo non abbandonare la ptria nei dolorosi momenti attuali. Una partita di caccia rimessa è poca cosa dinanzi così immane sventura. Il Re Umberto correva a Napoli quando più terribile roteava la falce della morte, e soleva rincorare i malati, gli orfani e i derelitti e infondere coraggio a quelli che si lasciavano accasciare. Ricordiamo soltanto e passiamo oltre.

—

Berlino, 2. — *Ufficiale*. Ieri ad Amburgo vi furono 626 casi con 116 decessi; ad Altona 29 casi con 3 decessi; a Kiel un caso e tre decessi; a Wilhelmsburg 16 casi con tre decessi. Fino al 1 settembre nel distretto di Schleswig vi furono 18 casi con 7 decessi; nel distretto di Luenburg 3 casi e 4 decessi. Alcuni altri casi vi furono in parecchie città.

Pietroburgo, 2. Nei diversi governi vi furono il 30 agosto 2454 casi e 1316 decessi di cholera.

—

Sino al 22 agosto, come risulta dalle statistiche, morirono nell'impero russo di cholera, 107,647 persone; ma per supplire alle lacune che si devono trovare certamente nelle statistiche pubblicate, si può, senza tema di fallare, portare a 150,000 il numero delle vittime fino ad oggi!

Un decreto in odio agli italiani.

Scrivono da Tunisi alla *Riforma*:

Un decreto, controfirmato dal rappresentante della Francia, obbliga i pescatori di spugne e di polipi a munirsi di patente ed a sottostare alle visite, alle perquisizioni ed a quanto altro verrà disposto dall'autorità, malgrado l'esistenza di un trattato italo-tunisino che li esonera da un tale obbligo.

vedi avviso in quarta pagina.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 3

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

—

IL SACRIFICIO

—

L'uomo stava per andarsene, le gambe tremanti, inebetito, quando un voce partita dal di dietro di una grata:

— Fermatevi — disse.

Ed egli fermossi tosto, preso da una speranza, e vide un'uomo dal volto aperto e gioviale, di bassa statura, dalle larghe spalle, rivolgersi a lui.

— Che sapete voi fare? interrogò questi.

— Oh signore, quello che si vorrà.... Sono istruito..., ho una bella calligrafia, e so far di conti....

— Bene. — E vi trovate nella miseria?

— Una miseria atroce... Non un pezzo di pane... non fuoco da riscaldarsi.... e la moglie morente.... e la mia bambina .... oh la mia povera bambina...

Il disgraziato non potè finire. Delle lagrime spuntavano sui suoi occhi, delle lagrime da lungo tempo trattenute, e che sgorgavano ora come da una fontana.

E l'uomo, che aveva al misero, aperto il cuore alla speranza, soggiunse:

— Ed è proprio vero ciò?

— Oh signore!....

— Sì, si, vi credo.... non è possibile mentire con un'accento simile. Conducetemi in casa vostra.

Il signor Cirè alzò le spalle e continuò a lavorare.

Barberin, il suo socio, poichè era lui che aveva interrogato lo sconosciuto, Barberin, prese il suo cappello, il *paletot*, e uscì dietro l'infelice.

— E' lontano? — domandò egli.

— Via Santa Margherita.

— La conosco.... Prenderemo una vettura.

Chiamò un *fiacre*, disse all'uomo di darvi l'indirizzo, e la vettura si diresse verso la Via Santa Margherita.

Durante il tragitto, lo sconosciuto raccontò la sua storia, con franchezza, senza recitenze... Egli non era maritato.... La misera che viveva con lui, era una donna il cui marito beone aveva torturato e martorizzato, ed egli ne aveva avuto compassione e l'avea raccolta seco ed amata... Avevano una figlia. Il marito, divenuto pazzo furioso, era stato ricoverato all'Ospedale, dove stava da ben tre anni. La piccina aveva due anni. Egli poi, era stato cassiere in un Caffè, ma aveva perduto il posto, causa il fallimento dell'esercizio... Da quel tempo non aveva trovato mai d'occuparsi.... Intanto la sua compagna era caduta malata.... Tutte le economie erano finite.... Avevano impegnato al Monte di Pietà tutte le robe di casa, ed ora questa era rimasta vuota.... Non un soldo per accendere il fuoco, per comperar del pane o delle medicine, mentre la malattia andava rapidamente incalzando, e la figlioletta deperiva, ed egli era disperato, perduto....

« Aveva pensato al suicidio...

« Aveva camminato tutta la giornata, in cerca di soccorsi ed era stato sempre respinto... E chi mai avrebbe voluto impiegarlo, straccione com'era e con l'apparenza sì triste? Tutti coloro ai quali s'era indirizzato gli avevano risposto come il signor Cirè.

A tal racconto, il signor Barberin s'era fortemente commosso.

— Le sole buone parole intese da me, da due mesi a questa parte, disse quell'uomo, all'industriale, le ho intese dalla vostra bocca, e non dimenticherò mai che aveste pietà di me e dei miei. Fin da questo momento vi sarò fedele e devoto come un cane.

In questo mentre, la vettura s'arrestò innanzi una delle più miserande catapecchie della Via Santa Margherita, dove le costruzioni non si distinguono, certo nè per eleganza nè per sontuosità...

— Io non oserò giammai, disse l'uomo al suo compagno, farvi metter piede in un'antro come questo... Eppoi la mia abitazione è un granajo, sotto il tetto...

— Andate, via! conosco anch'io la miseria e non sono punto schifiltoso.

I due si avventurarono in mezzo ad una scala stretta ed oscura.

I muri erano porosi di umidità. Tutt'all'intorno era tetro, lugubre, sudicio.

Si vergognava lo sconosciuto di condur seco in quel luogo un'uomo ricco, abituato al lusso.

Ad ogni istante gli raccomandava di far attenzione, di camminare adagio e con cautela.

Barberin invece scoppiava dal ridere.

— Andate, via, andate!...

Era allegrissimo, contento della buona azione che stava per compiere, e credendo tutto ora, quel che gli era stato detto. Vedeva coi propri occhi che quell'uomo non aveva mentito... E si felicitava di non averlo respinto, come aveva fatto il suo socio, senza sapere, senza assicurarsi... Se v'ha de' falsi poveri che speculano sulla credulità della gente di cuore, quanti in cambio dei veri poveri non si lasciano senza soccorso, perire? E proprio egli si felicitava di non essersi ingannato dall'accento del disgraziato, di aver presentito un vero infortunio, degno di interesse e di soccorso...

Il signor Barberin aveva passato la quarantina... Era vedovo da parecchi anni, e aveva un figlio. Conduceva assieme a Cirè una casa importante di metallurgia, le cui officine erano situate sul dipartimento del Nord, nei dintorni di Lilla, mentre gli uffici e il deposito, erano come già lo abbiam detto, in via Amelot.

Di un temperamento ilare, gajo, egli offriva un perfetto contrasto col suo socio, che era con tutti sempre impettuto, rude, brusco.

Era quest'ultimo che dirigeva l'azienda, avendo a poco o poco preso dell'impero sul suo socio, natura mite e dolce.

Barberin del resto, non cercava la lotta. Era troppo buono per tener gli operai con mano ferma, e perciò lasciava fare al compagno a cui gli impiegati della Casa avevano dato il soprannome di tiranno... Egli non interveniva di solito che per mitigare le pene inflitte dall'inesorabile direttore, ed era così amato, quanto era odiato l'altro.

Si comprende ora, come il signor Barberin era stato tocco dalla miseria dello sconosciuto presentatosi in ufficio, mentre Cirè al contrario, rimasto era inflessibile affatto alle supplicazioni dell'infelice.

Si comprendon del pari le scrollate di spalle, sprezzanti che aveva avuto quando vide il suo socio occuparsi del disgraziato, mentre poi lo sprezzo non aveva avuto limiti quando il vide partire seco lui.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Vita Pordenonese.

Pordenone, 1 settembre.

Da buon cittadino, che ho sempre incoraggiato tutti quelli che si adoperavano in pubblici spettacoli, onde così fosse agevolata la venuta di egregi ospiti, non posso lasciar passare senza qualche parola di commento, l'articolo di fondo del supplemento del « *Tagliamento* » d'oggi, firmato « *Quattrodita* ». Citandomi lo Smiles trova giustamente che ognuno, oltre pensare a sè, deve anche pensare ai doveri verso gli altri.

Santa è la massima invero e fu predicata da Cristo, ma pur troppo quasi sempre dimenticata da quelli che dovrebbero essere i suoi continuatori. Trattando l'argomento, l'egregio *Quattrodita* mi viene a parlare dell'egoismo che regna a Pordenone, che trova su larga scala, mentre è poco praticato, secondo lui l'altruismo.

Ma io credo però ch'egli abbia un po' esagerato, caricando di fosche tinte il quadro. Ma, ponga un po' d'attenzione l'amico *Quattrodita* e troverà forse nel complesso, delle persone, che pur in un modo o nell'altro cercano di favorire il bene. Io credo, per esempio, che le egregie persone cha tanto si occupano per divertire gli altri, siano meritevoli di incoraggiamento.

Senonchè, io intendo rispondere all'egregio *Quattrodita*, come dissi sopra, per l'articolo oggi comparso sul « *Tagliamento* » ma non vorrei essere frainteso, sapendo a priori che tanto l'egregio articolista quanto la maggioranza i componenti il comitato di festeggiamenti si affaticano pel buon esito degli stessi. E ciò valga per me a scanso di malintesi.

In quanto all'Ippodromo, sarebbe una bellissima cosa, ma delle tante ragioni, manca la principale in suo favore; del resto credo che anche quelli che naturalmente appoggiano tale idea, senza la benchè menoma vista *d'interesse* personale potrebbero alle volte trovare che a tante altre cose si dovrebbe piuttosto dar la preferenza per l'utile della nostra città.

Se impresi a rispondere all'articolo del « Tagliamento » lo feci solo a scopo di difesa del mio paese, perchè nel leggerlo sembrerebbe che una grande maggioranza fosse stata contraria alle feste, mentre tutti, in un modo o nell'altro procurano che riescano allo scopo. E fui indotto a scrivere la presente rettifica anche perchè fra le righe del l'accennato articolo, i soliti rompiscatole vorrebbero far allusione a dei nomi. Bando dunque alle animosità personali. Si assicuri l'egregio « *Quattrodita* » che tutto andrà per lo meglio. L'orchestra, lui assente dal paese, fece ottimi progressi, e lo inviterei per domani nelle ore pomeridiane, alle lezioni che già da due anni impartisce l'egregio prof. Verza alla Società filarmonica.

Nella seduta di domenica della Società stessa, una commissione presenterà lo schema di statuto col quale verrà provveduto anche per la banda musicale.

Politicamente poi, e per chiusa dirò che, fece una certa impressione il vedere che l'egregio articolista del giornale il « Tagliamento » lascia intendere che se nel nostro paese fiorisce la malva, fioriscono del pari anche i fiori gentili. Quella parola *malva*, di sul periodico locale, è una stuonatura.

Ma per finire auguro la concordia e l'unione per far sì che tutto riesca egregiamente pel decoro della nostra città.

Domenica grandi corse internazionali velocipedistiche, con premi in medaglie ed oggetti di valore. Vengono tali corse fatte sotto la direzione del vostro signor D.r Carlo Braida.

Pordenone, è certo di stringere la mano a numerosissimi udinesi. B.

A proposito d'una corrispondenza.

Egregio Sig. Direttore,

Pordenone, 2 settembre.

Ricorro alla ben nota di Lei cortesia, pregandola della seguente inserzione occasionata dall' *ordinario Corrispondente pordenonese.* (1)

Nel N, 209 del reputato di Lei giornale il Corrispondente Sig. *B.*, usando di un frasario e chiaroveggenza che io ho la sfortuna di non comprender bene, sembra voglia richiamarmi all'adempimento di doveri che io non ho mai saputo di avere.

Suppongo che solo in momento *anormale* egli abbia potuto parlare di espurgazione da praticarsi, poichè materia non vi esiste. — Credo invece che egli abbia inteso discorrere della opportuna sradicatura delle erbe sugli spazii stradali nella località da esso indicata.

Ma ad eccezione forse di lui, tutti sanno che a tali inconvenienti spetta di provvedere non già ai privati, bensì al comune.

Del resto lungi dall'occuparmi delle corrispondenze del Sig. *B*, tengo a dichiarare che unico mio scopo della presente è di prenderne, invece occasione per avvertirlo che gli incitamenti al *buon esempio* di cui la chiusa della corrispondenza stessa, potrò ascoltarli da qualunque fuorchè da lui, e tanto meno quando questi vengono malignamente esposti sotto forma di pressione.

Mi creda quale con perfetta stima mi protesto.

Devotissimo obbligatissimo
Alessandro Rosso.

(1) A Pordenone è ben conosciuto il Corrispondente della *Patria del Friuli* cui noi lasciamo piena libertà, perchè ci sarebbe impossibile qualsiasi discernimento in argomenti e fatti che non possono essere, per altro modo, a nostra conoscenza. *Direzione.*

Il ponte sul Cosa.

Latisana, 1 settembre.

Nel 1888 in seguito ad iniziativa del distinto capitano Robazza, si è potuto vedere in pochi giorni l'erezione di un ponte pedonale sul Cosa, fra Lestans e il molino dell'Alpiano, ponte che quando il torrente era gonfio, serviva anche al passaggio dei veicoli. — Nel decorso inverno la strada d'accesso al ponte venne corrosa dal Cosa, e il ponte, isolato, non serviva più allo scopo.

La Giunta Municipale di Sequals nominava tosto una commissione allo scopo di raccoogliere legnami e altro pel prolungamento del ponte. Detta commissione facendo varie escursioni nei limitrofi paesi di Castelnuovo, Valeriano e Pinzano, potè raccogliere legname, non solo pel prolungamento del ponte, ma bensì anche per allargarlo e renderlo comodo pel passaggio dei veicoli in qualsiasi epoca.

Sieno grazie a tutti gli oblatori, in specialità ai frazionisti di Valeriano e all'egregio assessore municipale avvocato dott. Marco Viviani di Sacile, dappoichè anche questi fece delle elargizioni di legname del suo magredo.

La più sentita riconoscenza alla commissione, ed in specialità ai membri signori Bortolussi e Rossi.

Noterelle di cronaca.

Latisana, 2 settembre.

A direttore dell'Ospitale venne nominato il sig. G B. Tavani.

Il Tavani può disporre di tutto il suo tempo a vantaggio dell'Istituto, essendo cancelliere di Tribunale a riposo.

Nell'occasione delle feste o della distribuzione dei premi, sarà consegnata la medaglia d'argento del Ministero al maestro Morello, il quale insegnò per oltre quarant'anni nelle nostre scuole elementari.

Due latterie turnarie che vanno bene.

Martignacco, 3 settembre.

Una è quella di San Vito di Fagagna, la quale venne istituita nel novembre 1891 con soli 18 soci. Oggi lavora circa tre ettolitri di latte al giorno e i soci sono 111.

A San Vito di Fagagna si fabbrica formaggio grasso e i soci ne ricevono 10 Kg. per ogni ettolitro di latte.

Sarebbe a desiderarsi che il formaggio invece di venir consegnato due o tre giorni dopo fabbricato, fosse stagionato in comune nei locali della latteria.

—

Anche la latteria turnaria di Torreano, prospera. Venne istituita il I.o agosto del corrente anno. Conta 45 soci e lavora circa due ettolitri e mezzo di latte al giorno. A Torreano vi è un piccolo magazzino di maturazione, dove il formaggio fabbricato subisce un principio di stagionatura.

—

L'*Anguillula fragilis* è stata raccolta ieri sui colli di Santa Margherita.

(*Abbiamo tanto piacere di saperlo; ma più ne avremmo se il nostro corrispondente volesse farci il favore di quattro parole... di presentazione di questa signora Anguillula fragilis. N. D. R.*)

Un aneddoto a proposito di Chiasottis.

Non è proprio un aneddoto degno di occupare una pagina di storia: ma, tanto, nella nostra piccola cronaca quotidiana può trovar posto.

Giorni fa, dunque, il Comune di Pavia faceva *confinare* il suo territorio verso il limitrofo Comune di Mortegliano. Se non che, giunto il perito al confine di Chiasottis, anzichè porre le pietre di confine tutte quante erano, ne pose una sola.

Trovavasi presente un addetto all'ufficio comunale morteglianese.

— Come? — domandò egli. — Mettete qui una sola pietra?

— Eh già!.. Presto si dovrebbe tornare ugualmente, per comprendere entro i confini anche la frazione di Chiasottis... Non vogliamo fare due volte il lavoro.

— Dicevo anch'io — concluse filosoficamente il rappresentante di Mortegliano.

Sagra di Nimis.

Il giorno 8 corrente, ricorrendo in Nimis la rinomata Sagra della Madonna delle Pianelle, nella locanda del signor Antoniutti Gio. Batta in Nimis, borgo Molmentet, si terrà una grandiosa festa da ballo. Suonerà distinta banda Udinese e diretta dal signor G. Gregoris, eseguirà scelti e variati ballabili, allettati da bengali ecc.

La cucina sarà fornita da squisite vivande; così pure la cantina offrirà scelti e squisiti vini nostrani.

Società Filarmonica — Festeggiamenti — Menotti Garibaldi — Congratulazioni — Clericali in ribasso!

Codroipo, 3 settembre.

Aprite una rubrica per la *réclame* alla grande festa di Codroipo, che avrà luogo il giorno 25 corrente.

Il momento desiderato è giunto.

La nostra Società Filarmonica dopo otto mesi di assiduo studio, sta per fare la sua trionfale uscita.

Una pubblica colletta iniziata e condotta a buon termine da alcuni giovanotti, per far fronte alle spese dei pubblici festeggiamenti, ha fruttato lire quattrocento circa.

Un comitato promotore sta compilando il programma della festa, il quale sarà ricco e svariato. — Comparirà alla luce tra giorni.

E' in opera un bellissimo gonfalone frutto di paziente lavoro che le signorine di Codroipo, con gentile pensiero, hanno deciso di offrire in dono alla Società Filarmonica. — Ritornerò presto sull'argomento della festa.

—

La Società Operaia, riunita di recente, in generale assemblea, ha proclamato all'unanimità, a suo presidente onorario, il generale Menotti Garibaldi.

Il figlio del grande eroe, ha accettata l'onorifica nomina con la seguente lettera, indirizzata al Presidente della Società operaia signor Enrico Ballico.

Egregio Presidente!

A voi e ai bravi operai di Codroipo tutta la mia riconoscenza per aver voluto ricordare il mio povero nome.

Vogliate ricordarmi con affetto ad essi tutti e mi auguro un giorno di potervi stringere la mano personalmente,

Gradite i sentimenti d'affetto del sempre vostro

Roma, 27 agosto 189?.

M. Garibaldi.

—

A capo di questa Esattoria Consorziale, per il quinquennio 1892 - 1893 venne confermato il sig. Dom. Ballico.

La notizia da parte dei soci contribuenti e del paese tutto, venne accolta con molto piacere.

—

Gli arrestati pel fatto di San Lorenzo, hanno ottenuta la libertà provvisoria. — Ora poi si sta iniziando il processo.

Due dei prigionieri si sentirono la forza di uscire da soli dal carcere; il terzo, Don Angelo, temendo di essere oggetto di una nuova e clamorosa ovazione, sarebbe rimasto fra le quattro mura fino a notte a leggere il breviario, se *due* compiacenti signori non si fossero incaricati di tirarcelo fuori.

Due persone, fra tremila, che si commuovano per lui le paterne viscere, sono veramente pochine!

Lo avessero almeno elevato agli onori della carrozza, quel colendissimo ministro del Signore! Ma trarlo di là come un qualunque misero mortale, fu un'idea un po' troppo.... volgare!

La contro-dimostrazione quindi in favore di Don Angelo, fu troppo meschina per far dimenticare l'altra, anzi le tre altre! *Il nuovo Cronista.*

Incendio.

Giovedì, verso le 6 di sera, in Gruppignano, frazione di Cividale, si sviluppò il fuoco in una casa del signor Antonio Mulloni, tenuta in affitto da Giovanni Bosco e Domenico Bulfoni. Il danno, per il proprietario, essendo la casa rimasta quasi completamente distrutta, fu di lire 2000. Gli affittuali Giovanni Bosco e Domenico Bulfoni risentirono un danno di L. 300 circa, per distruzione di foraggi.

Il proprietario dello stabile, Mulloni, e l'affittuale Bosco erano assicurati; il Bulfoni no.

Altro incendio.

In Porcia, per causa ignota, prese fuoco la casa di proprietà di Elisa Sernajotto ed abitata da Sante Corazza. In breve, l'incendio prese vaste proporzioni, e poco proficui tornarono gli aiuti dei terrazzani prontamente accorsi.

Il danno della proprietaria, per guasti al fabbricato, ammonta a L. 3000; e quello dell'affittuale a L. 2000 per distruzione di mobili, foraggi e biancheria. Entrambi erano assicurati.

Fra fratelli

In Sedegliano, i due fratelli Valentino e Pietro Masotti — venuti a questioni d'interesse, — passarono alle vie di fatto, ed il Valentino, per violento colpo di palo al braccio sinistro, riportò lesione guaribile in giorni quindici. Il Pietro venne denunciato.

Furti.

In S. Vito al Tagliamento, ad opera d'ignoti venne perpetrato il furto di lire 250 in biglietti di banca, nella casa e in danno di Luigi Bortoluzzi.

— In Fontanafredda, altri ignoti, penetrando nella casa di Maddalena De Marchi, vi rubarono in lei danno un anello d'oro del valore di lire 50 e un portamonete contenente cent. 50.

Un titolo ommesso.

Ai leggiadri Versi, pubblicati nel numero di ieri in prima pagina, della gentile signora Fulvio di Baldo (da S. Vito al Tagliamento) si doveva premettere il titolo: *Il fiore e l'orfanella.*

Cronaca goriziana.

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 2 settembre.

Nuova scuola comunale a Gorizia. Ieri la patria rappresentanza votava la spesa di L. 17.000 per la costruzione d'un edifizio scolastico nella parte nuova della città. Sarà per una scuola femminile di 4-6 classi, per un asilo infantile e per una scuola di lavori donneschi.

Il bisogno di questo edifizio scolastico era grandissimo in quella parte della città, giacchè tutte le scuole esistenti distano molto da quel rione e per la ragione che gli sloveni con denari delle loro società, vogliono erigervi loro scuole.

Un benemerit in istato di riposo. Con sentito dispiacere venne udito che la locale Giunta provinciale poneva in istato di riposo il Cav. Eugenio Giordano direttore della Scuola Agraria, Sezione italiana. E' un distinto agronomo e fece gran bene alla classe agricola da quasi 12 anni che regge le sorti di quella utile istituzione patria.

Contro il signor Podestà. Alla seduta della civica rappresentanza vi fu qualche rappresaglia per parte dei consiglieri verso il Podestà D.r Maurovich. Si nominava un cursore con voti 13 contro 4 dati al protetto del primo cittadino, si negava di nominare praticante al commissariato d'annona un giovanotto figlio di un consigliere, sebbene sia un bravo impiegato, tutto perchè protetto dal Podestà.

Quest'ultimo abbandonando l'aula consigliare disse ad un suo fido: Mi vogliono stancare, ma fanno il conto senza l'oste, perchè io non mi dimetto.

E' opinione generale però che finito il triennio egli non raccoglierà i voti bastanti per una sua terza rielezione. E' uomo vecchio; ha 76 anni, non può sostenere le sorti d'un comune, quale il nostro, con quel numero di attribuzioni che porta con se il seggio podestarile

Suicid o al manicomio. Stamane al locale Manicomio un povero affetto di melanconia, suicidavasi appiccandosi ad una finestra del dormitoio, nel mentre gli altri suoi compagni in numero di otto, dormivano saporitamente. Era un uomo di 60 anni, noto a Turriaco.

Il bàcaro a Gorizia. Martedì senza inconvenienti, la ditta F. Alpi & Comp. daziò del vino delle Puglie. Questa lo rivende qui in tre osterie da ieri a soldi 28 al litro. Abbastanza caro ad onta dei 7 soldi per litro di dazio - consumo che devono pagar gli spacciatori di vino al minuto. Ieri sera il *bàcaro* generò già delle potenti sbornie.

Le facilitazioni per una gita a Trieste Nella *Patria* di ieri avete informato i vostri Lettori del prezzo dei biglietti d'andata e ritorno fra Udine e Gorizia che sono valevoli per tre giorni, esortando di approfittare delle corse di Trieste valendosi delle riduzioni fissate per i giorni 4, 8 e 11 Vi comunico che i biglietti d'andata e ritorno valevoli nei giorni suddetti, in partenza da qui coi treni delle 4.57 ant. o 9.22 e di ritorno da Trieste alle 8 10 pom. costano per la terza classe soldi 90, per la seconda classe fiorini 1.35, riduzione importante per una linea di 57 chilometri.

LEGGERE.

Trieste, 3 settembre ore 11.30.

Interessiamo suo pregiato giornale pubblicare che Meridionale accordò giornate corse, passaggio Cormons-Trieste coi treni postali valevole due giorni. 50 per cento ribasso.

Società Corse.

Morte accidentale di un friulano a Trieste.

Trieste, 2. Ierl'altro mattina alle 6 1/2 al manovale Luigi de Bortoli, d'anni 38 circa, da Santa Fosca comune di S. Querino, distretto di Pordenone, addetto ai lavori di costruzione del nuovo edificio della posta di piazza Dogana, nel passare sotto di un'armatura, non si sa come, gli cadde sulla testa una scaglia di pietra del peso di 6 chilogrammi.

Il povero uomo stramazzò a terra privo di sensi, grondante sangue.

Da quattro suoi compagni e dal sorvegliante sig. Forti, fu trasportato a braccio, alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini; ma erano appena giunti sulla soglia della farmacia che il povero uomo spirò. Dalla guardia medica giunse il dott. Fonda e due infermieri, ma al loro giungere l'infelice era stato trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Il pover uomo lascia moglie e una bambina.

Dimostrazioni contro un vescovo.

Notizie da Livorno riferiscono che la cittadinanza indignata per l'atto ostile fatto dal vescovo, il quale si è assentato appositamente in occasione dell'andata del re, sta preparando una solenne dimostrazione in segno di protesta

Le autorità, per evitare disordini cercano d'impedirla.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 3 Settembre 1892 —

	2 Settembre 12 m.	2 Settembre p. 3	2 Settembre 9 p.	Mass.	Min.	Media	3 Settembre 7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	25.7	26.8	20.	27.3	19.7	21.9	17.2	12.6
Pressione atmosferica	755.6	754	753.8				752	
Provenienza dei cirri	SO	SO	SO				SO	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario	Vario						

NOTE. Vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole — leva ore di Roma 5.22; Passa al meridiano: 11.55.5; Tramonta ore 6.30; Fenomeni importanti

Luna — leva ore 5.14 s; tramonta ore 0.30 s; età giorni 12; Fase —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 7° 18' 34"

Un onesto e giusto desiderio.

Il Circolo filodrammatico friulano accettò l'invito di recarsi, nella domenica 18 corr., a Trieste per darvi, in quell'anfiteatro Fenice una recita straordinaria in vernacolo friulano. Ora il *Piccolo* di Trieste nota che questa giornata coincide con quella deliberata dalla Giunta esecutiva del centenario zoruttiano alla festa per l'apposizione di una lapide sulla casa in Lonzano dove nacque il nostro maggiore poeta; e soggiunge: crediamo d'interpretare l'opinione dei triestini e dei friulani, in generale, esternando il desiderio che questa recita non si dia in detta giornata ma si antecipi o si protragga a seconda dei casi, affinchè queste due feste non si rechino a vicenda inevitabile danno. Ci consta infatti che moltissimi sono i triestini e i friulani di qui che intendono partecipare alle feste di Lonzano. Sottoponiamo quindi queste nostre considerazioni agli iniziatori della serata friulana alla Fenice, *acciocchè* vedano di evitare, anche nel proprio interesse, l'accennato inconveniente ».

Il desiderio è giustissimo, a nostro avviso; se non che, spetta proprio soltanto agli iniziatori di essa, in Trieste, di protrarla: i nostri dilettanti saranno ben lieti di accondiscendere. Anteciparla non possono, perchè l'11 settembre si recheranno a Cervignano, come avvertimmo ieri.

La sorte dei piffari?...

Stando almeno alle risultanze del processo, tenutosi jerl'altro, parrebbe che a certi Sgiaravelli di Faedis dovesse toccare la sorte dei famosi pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

Si trattava dunque il processo contro Giovanni Bortolutti di Faedis, imputato di falso giuramento in affare civile. I Sgiaravelli vantavano un credito di cento fiorini verso il padre del Bortolutti. Morto il padre, rivolsero loro domande di pagamento verso il figlio. Questi asseriva non sussistere il credito preteso dagli Sgiaravelli: e giurò che non esisteva. Allora, i creditori presentarono una carta nella quale il defunto aveva apposto la croce sotto una dichiarazione di debito: e citarono due testimoni a testificare il fatto.

Or nacque che il difensore Tamburlini, benchè non dotato di vista ottima, guardando quella carta si accorgesse che mentre la data era del 1873 (salvo errore), il marchio di fabbrica della carta stessa portava la data — 1880.

Ciò bastò perchè il P. M. stesso domandasse il rinvio del dibattimento ad epoca indeterminata, per istruire nuovamente il processo; e se risulterà che il documento non è vero, il processo non seguirà più a carico dell'imputato di jerl'altro, ma potrebbe svolgersi per falsa deposizione contro i suoi accusatori.

Ladro sfortunato.

Un tizio entrava jersera al numero 26 in Via Portanova, nella dimora della signora Petracco, e, salito ai piani superiori, ne discendeva poco dopo imbottito ben bene di libri ed altri oggetti.

La serva se ne accorse e gridò al ladro. Il malcapitato fuggì.

Un tenente inseguì il fuggente, lo arrestò e l'accompagnò alla Pubblica sicurezza.

Roba sospetta.

Stamane, a Santa Scarsutti di Via Tiberio Deciani, il capoquartiere del riparto faceva sequestrare un sacco di verzottini (36 in tutto), ch'ella disse aver ricevuto dal padre, ma che l'incredulo capoquartiere fece portare in questura perchè gli parve roba... sospetta.

Servizi speciali telegrafici.

Si richiama l'attenzione del pubblico sui seguenti servizi speciali disimpegnati dagli uffizi telegrafici,

Telegrammi per l'interno della città ed adiacenze. — Tutti gli uffizi telegrafici governativi (e quelli ferroviari dove esiste uffizio governativo e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi da recapitarsi nella città e nelle sue adiacenze sprovviste di uffizio telegrafico. La tassa di questi telegrammi è di 50 centesimi per 15 parole e di 5 centesimi per ogni parola oltre le 15.

Telegrammi da recapitarsi in mani proprie del destinario. — Il mittente può esigere che il suo telegramma non sia consegnato che al destinatario in persona, tranne per alcuni Stati. A tal uopo deve scrivervi, prima dell'indirizzo: *Da consegnarsi in mani proprie (à remettre en mains propres)*, oppure (*MP*).

Telegrammi recapitabili aperti. — Il mittente può domandare che il suo telegramma sia rimesso aperto al destinatario, scrivendo prima dell'indirizzo: *Recapitabile aperto* (*à remettre ouvert*) oppure (*RO*).

Invio di telegrammi da luoghi sprovvisti di uffizio telegrafico. — Nei luoghi sprovvisti di uffizio telegrafico, i telegrammi possono essere presentati all'uffizio postale, il quale li invia all'uffizio telegrafico più vicino o a quello designato dal mittente, per successivo inoltro. Questi telegrammi debbono essere affrancati con francobolli (1) e prima del testo debbono portare scritta l'indicazione del luogo di provenienza e la data, che entrano nel numero delle parole tassabili. Per questi telegrammi non è ammesso il servizio dell'*espresso pagato* anticipatamente dal mittente. Inoltre essi non possono esser compilati che in lingua italiana o francese.

Le buste destinate a contenere siffatti telegrammi debbono portare l'indirizzo: *[Telegramma] All' Uffizio telegrafico di* . . . ed essere presentate aperte all'uffizio postale, per poter godere dello invio in franchigia e con raccomandazione.

Telegrammi diretti a persone viaggianti sui treni. — Possono essere diretti telegrammi a persone viaggianti sui treni, purchè l'indirizzo specifichi il treno col quale viaggiano e la stazione nella quale deve farsi ricerca del destinatario. Tali telegrammi sono consegnati al Capostazione, perchè ne curi il recapito all'arrivo del treno designato.

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Cocincina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare. I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto di ricevimento. I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Corrispondenze postali da recapitarsi per espresso. — Gli uffizi telegrafici, come quelli postali, accettano gli oggetti di corrispondenza che loro vengono presentati per l'immediato recapito, a mezzo di espresso, nella città o nelle sue adiacenze.

Gli oggetti da recapitarsi per espresso, oltre il preciso indirizzo della persona cui sono destinati, debbono aver scritta sulla parte stessa dell'indirizzo l'indicazione *per espresso*, ed il nome, cognome e domicilio dei rispettivi mittenti. Debbono inoltre essere affrancati per intero, mediante francobolli, colla tassa postale ordinaria e colla sopratassa di centesimi 25 pel recapito immediato, se questo deve effettuarsi entro i limiti stabiliti pel recapito gratuito dei telegrammi; oltre tali limiti, gli oggetti sono sottoposti ad un supplemento di tassa da pagarsi in contanti dal destinatario all'agente incaricato del recapito. Gli uffizi telegrafici non accettano direttamente dai mittenti gli oggetti che si vogliono sottoporre alla formalità di raccomandazione, o di assicurazione, nè quelli con ricevuta di ritorno, nè quelli il cui peso ecceda di 15 grammi, i quali tutti devono esser presentati agli uffizi postali.

Medaglie e diplomi.

Alla Camera di Commercio sono pervenuti i diplomi e le medaglie assegnate dalla Giuria di Palermo ai nostri espositori.

Avviso ai premiati.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà la sera di domenica 21 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 7.

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia « Oberon »		Weber
3. Valtzer « Al Chiaro di Luna »		Fahrbach
4. Centone « Trovatore »		Verdi
5. Finale II. « Aida »		Verdi
6. Polka		N. N.

(1) Tutti gli uffizi telegrafici accettano pure qualsiasi telegramma affrancato con francobolli

Una innovazione all'ospitale.

Alla porta dell'Ospitale fu affisso un *ordine* col quale si stabilisce, che agli ammalati *esterni* si fa una sola od unica medicazione: poi, nulla più.

Prima d'ora, al *portone* dell'Ospitale c'era una specie di *servizio d'ambulanza*: feriti ed ammalati si recavano a farsi visitare, medicare, curare, ogni giorno ad ore prefissate. Dal primo di settembre testè entrato, un tale ufficio venne soppresso.

Non conosciamo le ragioni che mossero la Direzione dell'Ospitale ad introdurre questa innovazione: saranno buone, anzi ottime ragioni; pure il provvedimento preso fa cattiva impressione nel pubblico, così che se quelle ragioni buonissime fossero comunicate, crediamo che sarebbe ottima cosa per distruggere o mitigare l'impressione medesima.

Il pubblico dice, per esempio: vi sono ospitali di molto maggiore importanza, i quali pur hanno il servizio di ambulanza alla porta. I poveri dove andranno a farsi medicare? Dovranno fermarsi all'Ospitale: e ne avrà danno il Comune; o dovranno ricorrere all'opera dei medici condotti: e questi, dopo che altro medico *ci mise le mani*, vorranno essi mettervi le proprie?

Gite di piacere.

In occasione delle feste per la inaugurazione dell'Asilo « Rosa Gaspari » che avranno luogo a Latisana nel giorno 11 corr. la Società Veneta ha disposto che dalla stazione di Udine sieno distribuiti per Latisana nel detto giorno speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto.

Per i gitanti a Trieste.

Nell'occasione delle Corse dei Cavalli e delle grandi Festività che si terranno a Trieste nel mese di settembre 1892, la ben conosciuta e rinomata **Trattoria « Al Circolo »** Via S. Caterina N. 7 (di fianco la Piazza Nuova), posizione centrica, di cui è proprietario Giuseppe Revere, invita i signori gitanti a voler onorare il locale, che sarà fornito a tutte le ore di squisita Cucina, ottimi vini e birra. Prezzi onestissimi, servizio inappuntabile. Salone appartato per eventuali cene di società.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Passero Antonio*

Bon Lodovico L. 1, De Poli famiglia L. 2.

di *Chiap Agnese*

Bon Lodovico L. 1.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico, a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito: Caffè Corazza.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.50 Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.70

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 2 settembre 1892.

La precedente settimana non apportò alcuna variazione nell'articolo bovini.

I mercati sono sempre poco affollati e le domande si limitano al puro bisogno giornaliero.

Si crede che fra qualche tempo, e cioè sul rinfrescare della stagione, i compratori forestieri torneranno a fare degli acquisti, ed allora avremo qualche risveglio nei prezzi.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città.

Buoi di I.a qualità	da L.	126	a	136
» » II.a »	» »	118	»	125
Vacche I.a »	» »	120	»	128
» II. »	» »	100	»	110
Vitelli d'oltre 6 mesi	» »	105	»	115
« da latte	» »	85	»	90

Sacile 4 settembre.

Concorso d'animali discreto. Nei buoi da lavoro e nelle vaccine pochi affari: maggiori nei vitelli e presso l'anno che si spediscono in Toscana.

La carne è sostenuta, pagasi da L. 110 a 117 al quintale di peso netto se di soriana, di 120 a 128 se di bue. I vitelli lattanti da macello poco richiesti pagansi da L. 65 a 70 al quintale di peso vivo.

Fra gli ovini preferiti, i castrati grassi da L. 1.10 a 1.15 al chilog.

Dei maiali, i giovani trovano non difficile collocamento a prezzi sostenuti.

Foraggi.

Stante le condizioni atmosferiche poco favorevoli ai raccolti dei foraggi, i prezzi dei fieni, sebbene non siano per anco aumentati, pure furono assai più fermi e sostenuti.

E' assai necessaria la pioggia per mitigare in parte i danni della siccità.

Ecco i prezzi al quintale dei fieni venduti sul nostro mercato fuori Porta Poscolle:

Fieno di I. qualità	»	4.50	a	5.—
» » II. »	»	3.60	»	3.80
» della bassa	»	2.80	»	3.15
Paglia	»	2.90	»	3.—
Erba Spagna	»	4.50	»	5.—

Vini.

I prezzi dei vini sono rimasti invariati anche in quest'ultima ottava.

Il raccolto si presenta discreto per quantità e buonissimo per qualità.

Anche le viti abbisognano di pioggia.

Olii.

Gallipoli, 29 agosto.

Il poco frutto rimasto sugli alberi dopo le continuate cadute prodotte dal punteruolo, viene minacciato da un altro prodotto: — quello della comparsa della mosca che minaccia di distruggere ogni cosa. Lo sviluppo di quest'insetto prende delle straordinarie proporzioni ed oramai si è propagato in molti luoghi della provincia. Se così si continua, temiamo che il raccolto oleario di quest'anno sarà nullo completamente.

Anche in Grecia la produzione sarà scarsissima. Negativa si presenta nelle Calabrie, perchè così ben favorita lo scorso anno.

Queste notizie, e le compre avvenute dai Veneziani e qualche affare conchiuso in Russia ed in Inghilterra hanno dato una spinta ai prezzi verso l'aumento, da far raggiungere per i pronti i D. 28,35 la salma. Prevediamo che l'aumento, visto il presente stato di cose, sarà per accentuarsi, tanto più che così deposito di Gioia e quel poco di Gallipoli, si dovrà far fronte sino al dicembre del 1893.

Immissione del mese corrente salme 300 olii chiari Esportazione: Salme 180 per Messina, 70 per Genova, 650 per Goole, 560 per Portsmouth, 140 per Venezia. Totale salme 1600.

In porto resta un veliero che leverà il suo carico d'olio per Malta.

Ultimi prezzi di Borsa: Contanti D. 28,85 settembre 29, ottobre 29,40, dicembre 29,65 la salma.

Mercato Frutta Legumi.

Ecco i prezzi delle frutta e legumi quotati oggi sulla nostra piazza al Kg.

Persici	al Kg.	da	L.	0.12	a	0.38
Pera	»	»	»	0.20	»	0.40
Uva Bianca	»	»	»	0.35	»	0.—
» Nera	»	»	»	0.25	»	0.35
Fagiuoli	»	»	»	0.14	»	0.16
Tegoline	»	»	»	—.8	»	.25
Patate	»	»	»	—.4	»	—.5
Pomi d'oro	»	»	»	0.10	»	—
Mele	»	»	»	0.12	»	0.16
Fichi	»	»	»	0.06	»	0.10

Mercato del pollame

Polli	al paio	da L.	1.50	a	2.00
Galline	»	»	3.20	»	3.70
Anitre	»	»	3.—	»	3.50
Colombi	»	»	1.10	»	2.—
Oche	al Kg.	»	0.—	»	0.—

Mercato granario.

Granot. vecchio com.	L.	12.—	a	12.50
» nuovo	»	10.25	»	11.50
Giallone	»	12.25	»	12.50
Frumento	»	16.25	»	17.25
Segala	»	11,20	»	11.75

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere la quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

Notizie telegrafiche.

Possibile moto insurrezionale in Transilvania.

Budapest, 2. L'agitazione dell'elemento rumeno in Transilvania si fa ogni giorno più minacciosa.

Giunse qui da Hermannstadt il colonnello di gendarmeria Patay, il quale fece un dettagliato rapporto al generale della gendarmeria Török.

Secondo il rapporto di Patay, in Transilvania si va preparando segretamente qualche cosa di grave e si sospetta di un moto insurrezionale.

Agenti provocatori percorrono il paese sobillando le masse dei contadini contro i magiari. I rumeni, in quasi tutti i paesi della Transilvania tengono conciliaboli alla notte, ove vengono pronunziati discorsi sovversivi contro il governo ungherese.

I giornali di qui insistono a chiedere provvedimenti contro una tale agitazione.

Il „Pesti Hirlap" dice che non bisogna indugiare, ma energicamente procedere contro i nemici dello Stato ungarico fino a che si è in tempo.

Vennero mandati numerosi rinforzi di gendarmeria in Transilvania.

Si dice che parecchi reggimenti di puri magiari verranno sostituiti a quelli di nazionalità mista, che si trovano in Transilvania.

Arresto importante a Padova.

Padova, 2. Fu arrestato oggi al suo domicilio il prestinaio Bolognin, che è fallito dolosamente per 160000 lire ed ha defraudata la cassa dell'Associazione Savoja.

Faceva credere di trovarsi a Genova; invece era nascosto a Padova.

Fallimento colossale.

Londra, 2 — La London and General Bank ha sospeso oggi i pagamenti. Il capitale autorizzato era di un milione di sterline, di cui 671 mila sottoscritte,

Incidente turco-francese
per una rettifica di frontiera.

Tripoli, 2. Sorse un incidente alla frontiera di Tunisi in causa dello stato maggiore francese che voleva rettificare la frontiera allo scopo d'impadronirsi di diverse vie strategiche che convergono nell'oasi di Gadames.

La Turchia si oppone risolutamente alle pretese dell'autorità militare francese.

LUIGI MONTICCO. *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, *l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.*

Così pagheranno nostre patti, *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia antecipato.*

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato *di pagamento, e tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo ci* vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.25 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.‥9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.